

Veglia di preghiera

**Amatevi
gli uni gli altri**



come io ho

amato voi (Gv 15,12)



Istituto Sorelle della Misericordia

Guida: Il cuore di Gesù è simbolo ed espressione dell'amore di Dio agli uomini; è Gesù stesso, tutto il suo essere presente per amore, per amarci divinamente ed umanamente.

Il cuore di Gesù ci conduce all'essenza del nostro essere cristiani. La Chiesa trova nel cuore di Gesù l'accesso a Dio. Chiediamo anche noi, in questa veglia, di trovare in Gesù la strada verso l'Amore.

Canto

Solista

"O vita della mia vita,
possano gli affetti del mio cuore
accesi dalla fiamma del tuo amore,
unirmi intimamente a Te.
Possa la mia anima essere come morta
riguardo a tutto ciò che potrebbe cercare all'infuori di Te.
Tu sei lo splendore di tutti i colori,
la dolcezza di tutti i sapori,
la fragranza di tutti i profumi,
l'incanto di tutte le melodie,
la tenerezza dolcissima dei più intimi amplessi.
In Te si trova ogni delizia,
da Te scaturiscono acque copiose di vita,
a Te attira un fascino dolcissimo,
per Te l'anima si riempie degli affetti più santi.
O dolce Maestro,
sapiente consigliere,
benigno soccorritore, fedele amico.
Io preferisco Te ad ogni creatura,
per Te posso rinunciare,
per Te posso sopportare
non cercando altro, in ogni cosa, che la tua lode.
Con il cuore e le labbra
confesso che Tu sei il principio di ogni bene".

S. Geltrude

"Amatevi gli uni gli altri... Ef 2, 4-10

Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; ne viene dalle opere perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo.

Guida: La misericordia, come l'ha presentata Cristo, ha la **forma dell'amore**. Le nostre chiusure e cecità a volte non ci lasciano sperimentare questo grande amore di Dio su di noi, la sua misericordia che si dona.

- ✓ *Quali sono i nostri peccati che ancora, a volte, ci lasciano morti e non ci permettono di vivere da risorti? Impariamo a chiamare per nome le nostre resistenze, le nostre paure, le nostre fragilità.*

Silenzio e canto meditativo

📌 *I miei appunti personali...*

"...ridonando ciò che avete ricevuto da Dio"

1 Corinzi 12, 1.4-11

Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza.

Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.

Breve momento di silenzio

SEGNO: Durante il canto ciascuno può scrivere su una delle mani i doni ricevuti da Dio nella propria vita e nell'altra i doni che può offrire come segno d'amore verso gli altri.

Canto



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI - Gv. 15, 4-17

Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me.

Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla.

Se uno non dimora in me è gettato via come il tralcio, e si secca; codesti tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano.

Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto.

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, e così sarete miei discepoli.

Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore.

Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; com'io ho osservato i comandamenti del Padre mio, e dimoro nel suo amore.

Queste cose vi ho detto, affinché la mia gioia dimori in voi, e la vostra gioia sia resa completa.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi.

Nessuno ha amore più grande che quello di dare la sua vita per i suoi amici.

Voi siete miei amici, se fate le cose che vi comando.

Io non vi chiamo più servi; perché il servo non sa quel che fa il suo signore; ma voi vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio.

Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto sia permanente; affinché tutto quel che chiederete al Padre nel mio nome, Egli ve lo dia.

Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.



MEDITAZIONE

Gesù ci chiede di ricambiare il suo amore amando i fratelli con l'amore con cui Egli ci ha amati, donando cioè anche noi la vita per i fratelli.

È questo un **comando audace che richiede di rimanere uniti a Lui**, come il tralcio alla vite, perché possiamo portare il frutto di quell'amore. Per questo san Giovanni ci ricorda che non siamo stati noi ad amare Dio, ma Lui ci ha amati per primo (1 Gv. 4,10-12). Nello Spirito Santo questo amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori, affinché in Cristo divenissimo suoi figli e potessimo rivolgerci a Lui con il nome di Padre. **Noi siamo come avvolti da questa misteriosa ed insieme amorosa presenza divina:** in Lui infatti viviamo, ci moviamo ed esistiamo" (At. 17,28).

Madre M. Visentin, Lettera alle Sorelle della Misericordia



*Sono attento alle
necessità di chi mi
sta attorno con
apertura di cuore e
disponibilità
all'aiuto?*

*Coltivo un cuore umile e
semplice che sa riconoscere
i doni di Dio in me per
metterli a servizio della
famiglia, della comunità,
della Chiesa...?*

*Le mie parole, i miei
atteggiamenti e i miei
comportamenti
esprimono
benevolenza, rispetto,
attenzione agli altri?*

 *I miei appunti personali...*

... secondo l'esempio di Gesù"



Esposizione del SANTISSIMO SACRAMENTO

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Tu sei santo, Signore Dio solo, che operi meraviglie.
Tu sei forte, Tu sei grande,
Tu sei altissimo, Tu sei re onnipotente,
Tu Padre santo, re del cielo e della terra.
Tu sei trino ed uno, Signore Dio ogni bene,
tu sei il bene. Tutto il bene, il sommo bene.
Il Signore vivo e vero, tu sei carità, amore, sapienza. Amen.

Pregiera di San Francesco

Breve silenzio

Dal Salmo 26

1° Coro:

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

2° Coro:

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

1° Coro:

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

2° Coro:

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

1° Coro:

Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

2° Coro:

E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,
inni di gioia canterò al Signore.

1° Coro:

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

2° Coro:

Il mio cuore ripete il tuo invito:
“Cercate il mio volto!”.
Il tuo volto, Signore, io cerco.

1° Coro:

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

2° Coro:

Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

1° Coro:

Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.

2° Coro:

Non gettarmi in preda ai miei avversari.
Contro di me si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.

1° Coro:

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

2° Coro:

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

L' ECO della preghiera ...

Guida: Il salmista non dice soltanto “il Signore mi illumina, il Signore mi salva, mi difende”, ma che il Signore è “Lui stesso” luce, salvezza, difesa. La nostra vita è al sicuro in Lui. Oltre ad essere un grido di gioia e di gratitudine che sgorga da un cuore che ha già sperimentato l'aiuto del Signore, questi versetti sono anche un grido di fede e di preghiera; sono un accorato e fiducioso appello che preme sul cuore di Dio proprio perché c'è già la certezza di essere esauditi.

Lasciamo che questo salmo prenda spazio nel nostro cuore; facciamo risuonare in noi quelle parole che ci hanno toccato nell'intimo ripetendole davanti al Signore, sicuri che Egli ha cura della nostra relazione con Lui.

Ogni tre o quattro condivisioni si canta:

Rit. *Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino.*

In Gesù la nostra vita...

Guida: Siamo al centro della veglia: l'incontro personale con il Signore. È il tempo in cui entrare in relazione con Gesù lasciandoci guardare da Lui e incontrarci dal suo amore.

CONTEMPLARE ... DISCERNERE ... PROPORRE

CONTEMPLARE

Lasciati guardare da Lui, immagina il suo sguardo su di te, il suono delle sue Parole, i suoi gesti, il suo profumo...

DISCERNERE

Puoi rileggere lentamente i brani di Vangelo, anche più volte. Puoi soffermarti sulle parole. Cosa dice Gesù? Cosa pensano i suoi discepoli?

Cerca le parole che si ripetono, forse hanno importanza. Soffermati su quella parola, espressione o frase che senti rivolta proprio a te, portala nel tuo cuore, custodiscila e ripetila nel corso della preghiera.

PROPORRE

Presenta al Signore la tua vita, le tue invocazioni e preghiere; con gratitudine esprimi una preghiera di lode e andando più in là coinvolgi tutto il tuo essere (parole, azioni, rapporti, vincoli, lavoro, famiglia, impegni, amici, ecc)

🔍 *I miei appunti personali...*

Gesto personale

Ciascuno ponga la mano destra sul suo cuore, dandosi tempo per sentirne il battito, prendere il ritmo e in silenzio ripetere più volte



Cuore di Gesù, solo in te confido

Canto

PER L'ADORAZIONE PERSONALE

La Chiesa ci provoca a pregare

Questi testi vogliono essere un semplice strumento per aiutare la tua preghiera silenziosa davanti al Santissimo Sacramento.

GIOVANI CHIAMATI ALL'AMORE

«Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11): ecco il progetto di Dio per gli uomini e le donne di ogni tempo e dunque anche per tutti i giovani e le giovani del III millennio, nessuno escluso.

Annunciare la gioia del Vangelo è la missione che il Signore ha affidato alla sua Chiesa. Il Sinodo sulla nuova evangelizzazione e l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* hanno affrontato come compiere questa missione nel mondo di oggi; all'accompagnamento delle famiglie incontro a questa gioia sono stati invece dedicati i due Sinodi sulla famiglia e l'Esortazione Apostolica Postsinodale *Amoris laetitia*.

La fede, in quanto partecipazione al modo di vedere di Gesù (cfr. *Lumen fidei*, 18), è la fonte del discernimento vocazionale, perché ne offre i contenuti fondamentali, le articolazioni specifiche, lo stile singolare e la pedagogia propria. Accogliere con gioia e disponibilità questo dono della grazia richiede di renderlo fecondo attraverso scelte di vita concrete e coerenti.

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 15,16-17). Se la vocazione alla gioia dell'amore è l'appello fondamentale che Dio pone nel cuore di ogni

giovane perché la sua esistenza possa portare frutto, la fede è insieme dono dall'alto e risposta al sentirsi scelti e amati.

La fede «non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità» (*Lumen fidei*, 53). Questa fede «diventa luce per illuminare tutti i rapporti sociali», contribuendo a «costruire la fraternità universale» tra gli uomini e le donne di ogni tempo (*ibid.*, 54).

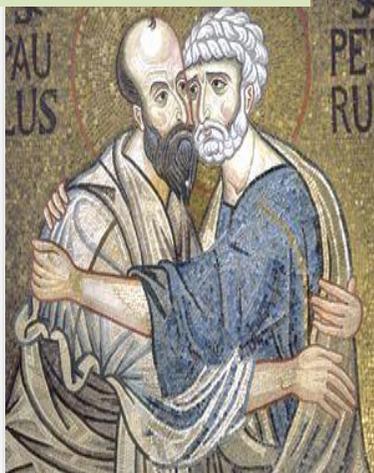
Documento preparatorio del Sinodo dei giovani – 2018

IL VOLTO DELL'AMORE

Eccoci davanti a un passo intenso ed emblematico del Vangelo di Giovanni (15,12-16).

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di quello di dare la sua vita per i suoi amici. Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio. Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia.

Nella notte che sta incombendo su Gerusalemme, nelle tenebre che stanno avvolgendo simbolicamente anche la sua persona votata ormai



alla morte, Gesù pronuncia queste parole che sono luce e fuoco, amore e vita.

Come in una sinfonia, così anche in questi discorsi dell'Ultima Cena si intuiscono fili musicali, motivi spirituali, temi che risuonano ininterrottamente. La tonalità dominante di questo brano è dichiarato in apertura: amarsi gli uni gli altri è «il comandamento» per eccellenza del Cristo e riassume in sé ogni altra proposta morale del Vangelo. La prima caratteristica di questa scelta di vita decisiva è racchiusa nell'equazione paradossale «Amatevi come io vi ho amati». L'amore del cristiano non si modella su quello pur alto degli eroi e dei santi, ma su quello, infinito, del Figlio di Dio.

L'amore di sua natura tende all'infinito e Cristo lo spinge fino alla vetta superiore e irraggiungibile, quella di Dio. Non si può, perciò, essere mai contenti del proprio amore, esso è sempre in crescita, dev'essere sempre nuovo. «Dove sono i lidi dell'amore, dov'è il suo fondo?» scriveva il poeta indiano Tagore. «Tu ignorerai sempre i limiti di questo regno pur essendone il re». La seconda qualità è la totalità, espressa da Gesù con una splendida ed esaltante dichiarazione: «Dare la vita per i propri amici».

Chi ama è pronto a donare tutto, la sua stessa vita per la persona amata, senza falsi e rimbombanti eroismi, ma nel silenzio e nella gioia. Ma c'è un altro aspetto dell'amore, che Gesù fa balenare con il paragone del rapporto che lo lega ai suoi discepoli: l'intimità. Il nesso tra padrone e servo è freddo e burocratico, quello tra due persone che si amano è sincero e caloroso, trasparente e intimo. «Vi ho chiamati amici», dice Gesù, «perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi». L'amore è rivelazione di ogni segreto, è affidamento del proprio io alle mani di un'altra persona che a sua volta si consegna liberamente all'altra.

C'è un'ultima coppia di valori nel grande mistero dell'amore: è innanzitutto gratuito, una scintilla accesa da Dio nel cuore dell'uomo: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi». Lo scrittore francese Julien Green affermava: «Amare, sino a morire, qualcuno di cui non si sono mai viste le sembianze né intesa la voce, è tutto il cristianesimo». È Dio che, anche nel matrimonio, fa incrociare vite diverse, guida a un abbraccio persone fino a un mese prima estranee, e depone quel seme d'amore che porta frutti di donazione e intimità.

L'altro valore dell'amore è appunto nella sua capacità di dare frutto, di generare, di creare: «Andate e portate frutto e che il vostro frutto rimanga». Infinità, totalità, intimità, grazia e creatività: questi sono i cinque volti dell'amore che Gesù, nell'ultima sera della sua vita terrena, ci rivela e ci lascia come testamento. «Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi».

Gianfranco Ravasi

AMORE VISSUTO

“Figlie mie, vi raccomando per ultimo testamento del mio affetto per voi, una sola cosa, la carità: fate che essa regni tra voi con l'amarvi e stimarvi. Che nessuna di voi passi un'ora sola con qualche piccolo rancore, ma subito riconciliatevi.

Mie care figlie, ricordatevi che fino che durerà la carità l'Istituto si manterrà in piedi, ma se questa (che Dio ce ne guardi!) venisse a mancare, certo che non sussisterà. Per questo mi sono sempre studiata di far regnare nell'Istituto la carità: per essa perdei sonno, appetito, salute. Per lo spazio di sedici anni ho combattuto per mantenerla incrollabile nella comunità ad onta dagli sforzi fatti dal diavolo per turbarla, che grazie a Dio, non mai vi riuscì, ed ora sono contenta di aver così operato.

Rammentatevi mie care, che siete sostenute dalla provvidenza, sulla quale si fondò l'Istituto, e se manterrete la carità non vi mancherà mai aiuto spirituale né temporale, come non vi è mai mancato fino a questo momento, ed io vi prometto da parte di Dio, che l'Istituto starà sempre in piedi, si vi amerete con fraterna carità; e, se Dio mi userà misericordia, ricevendomi in quella patria beata, vi prometto che pregherò per voi tutte, mi farò anzi vostra avvocata presso il trono del Signore. La carità sopravvive alla morte: essa, non dubitate ci unirà nel Signore, benché lontane. Che se per contrario questa virtù a me sì cara, verrà meno in voi, lascerò che operi la giustizia di Dio.”

Madre Vincenza Poloni

Testamento spirituale

ESPRIMIAMO L'AMORE

Guida: Abbiamo ancora una volta sperimentato l'amore del Signore su di noi; tutta la sua magnanimità e gratuità non possono rimanere soltanto in noi. Siamo una comunità di discepoli, di fratelli.

Compriamo ora un ultimo gesto. Ci scambiamo il segno della pace.

Canto o musica di sottofondo

PADRE NOSTRO (nuova traduzione)

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.



*Cristo non ha mani
...*

PREGHIERA FINALE

Santa Maria, Madre di Dio,
conservami un cuore di fanciullo,
puro e limpido come acqua di sorgente.

Ottienimi un cuore semplice
che non si ripieghi ad assaporare le proprie tristezze;
un cuore grande nel donarsi, facile alla compassione;
un cuore fedele e generoso,
che non dimentichi alcun bene e non serbi rancore di alcun male.

Formami un cuore docile e umile,
che ami senza esigere di essere riamato,
contento di scomparire in altri cuori sacrificandosi
davanti al tuo Figlio Divino;
un cuore grande e indomabile
che nessuna ingratitudine possa chiudere
e nessuna indifferenza possa stancare.

Un cuore tormentato dalla gloria di Gesù Cristo,
un cuore ferito dal Suo amore
con una piaga che non rimargini se non in Cielo.

Canto di riposizione

Canto finale

